

Domani assemblea a Roma

Lotta unitaria contro le misure anticulturali

«No» delle organizzazioni dei lavoratori, degli autori, degli attori e del pubblico ai provvedimenti repressivi del governo — Messaggio ANAC-AACI-SAI a Rumor

Per discutere sul tema «Contro le misure repressive che minacciano lo spettacolo, per una nuova politica culturale» si svolgerà domani alle ore 19, al Teatro Belli di Roma, un'assemblea indetta dall'ARCI/UISP e aperta alle organizzazioni e a quanti sono interessati a discutere il problema; hanno finora dato la loro adesione l'ENARS (ACLI), le associazioni degli autori cinematografici, la Società degli attori italiani (SAI), l'Associazione sindacale scrittori di teatro, la Lega nazionale delle cooperative, il Comitato direttivo della Federazione unitaria dello spettacolo (FELS, FULS e ULS), che si riunirà domani per affrontare lo stesso problema, invierà una sua delegazione all'assemblea dei Belli per comunicare le decisioni sulla azione sindacale da intraprendere.

Nel dare notizia della convocazione dell'assemblea l'ARCI, in un suo comunicato, afferma che le misure restrittive decise dal governo rischiano «di far precipitare fino alle estreme conseguenze una crisi che tempo era in atto nell'organizzazione della cultura in Italia». «Categorie sindacali, esecutivi, privati, enti pubblici e sollecitano dal governo l'adozione di urgenti provvedimenti» che, però, non possono consistere «in un ripristino puro e semplice della situazione precedente all'adozione del decreto», necessario, misure che si dirigano verso una nuova politica culturale capace di far uscire il nostro paese sia dalla crisi culturale, sia, e soprattutto, da quella più profonda, generale». Proprio per discutere su questa prospettiva e nell'intento di impedire che gli italiani siano condotti in dimensioni ancora più massicce davanti ai teleschermi (mentre altri settori, come il teatro, la musica, offrono al cittadino maggiori possibilità di scelta autonoma) è stata convocata l'assemblea di domani.

Le associazioni nazionali degli autori cinematografici (ANAC e AACI), dei registi, degli scrittori di teatro e la Società degli attori italiani

(SAI), hanno frattanto concretizzato la loro protesta contro le misure restrittive ai danni dello spettacolo prese dal governo, indirizzando a Presidenti del Consiglio Rumor, un telegramma nel quale sottolineano come il provvedimento abbia provocato al cinema e al teatro danni gravissimi.

Le cifre statistiche — ricordano i firmatari del documento — dimostrano che non è stato realizzato alcun risparmio di energia e che si sono rivelate pretestuose le misure adottate, senza essere disposte e approvate, addebiatamento, con un metodo da molte parti considerato «autoritario e anticostituzionale».

«Nel caso dello spettacolo si afferma nel documento — privando milioni di lavoratori della fruizione di beni culturali di larga diffusione e sopprimendo le misure normative «limitano pericolosamente i diritti inalienabili del cittadino alla piena informazione e comunicazione. Gli autori e gli attori del cinema e del teatro giudicano che i provvedimenti restrittivi (come già denunciato dalle Confederazioni del lavoro e dai sindacati dello spettacolo) hanno come unico risultato quello di ridurre drasticamente i livelli di occupazione di settore e di ridurre le strutture produttive del settore». «Cultura, informazione, dibattito di idee, sempre presenti nella forma più consapevole del cinema e del teatro — continua il telegramma — non possono essere considerati come «comuni utilitaristi», l'obiettivo di cui è l'occupazione di un settore e un'informazione parziale e controllata». Il telegramma così conclude: «Alle scelte del governo, moralistiche e perciò sostanzialmente immorali, paternalistiche e demagogiche e perciò sostanzialmente repressive, cioè non austeri, le organizzazioni dei lavoratori, degli autori, degli attori e tutte le associazioni culturali, unitariamente, con una grande mobilitazione di massa, ripropongono, consapevoli, democratiche, nella rigorosa difesa delle libertà costituzionali».

Il film di Montaldo sui nostri schermi



«GIORDANO BRUNO»: UN ROGO CHE ARDE ANCORA

Nobile e vigorosa rappresentazione della vicenda del filosofo nolano, che affermò a prezzo della vita la libertà di pensiero

Appena sei anni or sono, la fuggitiva apparizione della figura di Giordano Bruno in uno sceneggiato televisivo sulla nave di Castelvoglio scatenò i censori della Rai. Oggi è possibile vedere narrata sugli schermi italiani la vicenda del pensatore nolano, mandato a morte dalla Chiesa cattolica; ma la distribuzione cinematografica statale si è sottratta all'ingrato ufficio di cospicua letteratura al cinema del film di Giuliano Montaldo, e di assicurarne la circolazione. Tanto scotta ancora il rogo di Campo de' Fiori, dove fu bruciato nel 1600 Giordano Bruno fu arso vivo, la lingua chiusa nella morsa di un impudico di parlare.

Giordano Bruno abbraccia, in due ore scarse di proiezione, la fase culminante della storia del protagonista. A Venezia, nel 1592, egli è ospite dell'aristocratico Movenigo, che vorrebbe farsi insegnare da lui i segreti della magia, e che, deluso nella sua stolidità richiesta, lo denuncia all'Inquisizione. Nell'opera dell'ex domenicano, spaziente dalla filosofia alla scienza alla religione, la beffarda commedia *Il Camaleonte*, non mancano spunti ad accuse di eresia. Tuttavia, portato dinanzi alla Inquisizione, Giordano Bruno non si fa a dire la verità con un'obliqua formalità, se la Curia di Roma non lo reclamasse e non ne ottenesse, mediante pressioni politiche, l'estradizione.

A Roma, l'atmosfera è presto più pesante che nella Repubblica lagunare. La Chiesa, scossa dalla recente riforma e travagliata dagli sismi, difende con tenacia i suoi principi, i principi della gerarchia e del centralismo autoritario, consolidare la sua posizione nel quadro di un mondo che cambia. Bruno ha visitato le università di tutti i continenti, Parigi, Londra, Praga; ha fama di essere stato consigliere di quel sovrano: Enrico III, la grande Elisabetta, Rodolfo II d'Ungheria, quindi il re di Spagna, di cui fu il più fedele dei consiglieri. Il processo contro di lui dura comune a lungo: tra i giudici, nella Curia, vi sono divisioni, contrasti, perplessità, che soprattutto trovano riflesso nei tentativi di disarticolazione di Bellarmino per strappare a Bruno una nuova abiura. Ma costui ha compreso che ormai non si tratta più di questo o quell'articolo di fede, bensì di una questione di fondo: il diritto di pensare, di discutere, di esprimersi. E preferisce morire «martire e volentieri».

Nel gesto finale di Bruno, così come è prospettato da Montaldo, vi è tuttavia una componente di disperazione, un rifiuto del potere in quanto tale (nei suoi occhi balenano le immagini dei monarchi ai cui disegni egli ha prestato servizio) e di una moralità, più che quella di un riformista, di un idealista di un moralista, di un idealista di un moralista, di un idealista di un moralista.

Il processo contro di lui dura comune a lungo: tra i giudici, nella Curia, vi sono divisioni, contrasti, perplessità, che soprattutto trovano riflesso nei tentativi di disarticolazione di Bellarmino per strappare a Bruno una nuova abiura. Ma costui ha compreso che ormai non si tratta più di questo o quell'articolo di fede, bensì di una questione di fondo: il diritto di pensare, di discutere, di esprimersi. E preferisce morire «martire e volentieri».

Il processo contro di lui dura comune a lungo: tra i giudici, nella Curia, vi sono divisioni, contrasti, perplessità, che soprattutto trovano riflesso nei tentativi di disarticolazione di Bellarmino per strappare a Bruno una nuova abiura. Ma costui ha compreso che ormai non si tratta più di questo o quell'articolo di fede, bensì di una questione di fondo: il diritto di pensare, di discutere, di esprimersi. E preferisce morire «martire e volentieri».

Il XVI Festival dei popoli si concluderà domani sera, domenica, a Firenze con la «prima» italiana del documentario *Settembre cileno*, realizzato, subito dopo il golpe dei militari, da una équipe guidata da Valérie Mailloux, Bruno Muel e Theo Robichet. Il documentario, scritto ma giunto fuori tempo in quanto era stato presentato al Festival di Lipsia, è stato ugualmente inserito dalla Commissione preparatoria nel programma del Festival e verrà presentato al pubblico alle ore 20,15, al Palazzo dei Congressi di Firenze. Il documentario, girato in Cile pochi giorni dopo il colpo di Stato dei generali fascisti, presenta alcune testimonianze particolarmente interessanti: drammatiche sequenze girate all'interno dello stadio di Santiago, usato come campo di concentramento della Giunta militare; l'incontro con due donne che hanno avuto i loro congiunti arrestati e vivono nella paura della rappresaglia; la commossa partecipazione popolare ai funerali del poeta Pablo Neruda.

Resta da dire dell'ottimo risultato che offre l'interpretazione di Gian Maria Volonté in questa nuova, difficile prova, disprezzando il ritratto di un vero eroe moderno, privo di aureole, anzi temperato d'ironia, sempre teso e vigile; un personaggio affascinante. Dei molti altri ricordiamo Hans Christian Blech, Mark Burns, Renato Scarpa, Massimo Troisi, Mathieu Carrière, Giuseppe Maffioli, Mario Bardella, José Quaglio, Charlotte Rampling.

Aggeo Savioli

NELLA FOTO: Gian Maria Volonté nella parte di Giordano Bruno.

Un ambiguo e tetro rito gastronomico

Finalmente davanti al pubblico italiano «La grande abbuffata» di Ferreri dopo le difficoltà incontrate con la censura e la magistratura

In tempi di restrizioni imposte al consumo cinematografico, ma anche a quello alimentare, l'uscita della *Grande abbuffata* di Marco Ferreri può assumere i significati più diversi, perché quello di un monito inascoltato contro i pericoli cui andava incontro, con bella incoerenza, la cosiddetta società del benessere.

La *Grande abbuffata* ebbe la sua «prima» mondiale a Cannes, nel maggio scorso, e se ne parlò in quella occasione. Si può via via riferire delle difficoltà incontrate dal film in Italia, prima con la censura, quindi con la magistratura, e del suo recente superamento, che si spera definitivo. Rivedendo *La grande abbuffata* l'altro ieri, tra il pubblico romano, non abbiamo avuto le reazioni che autorizzassero in nessun modo l'evocazione del fantasma di un «cittadino medio» virtuoso e di fronte di sdegno. E dunque ci auguriamo che della nuova opera di questo originale, acclamato e discusso regista si possa ragionare con calma e serenità.

E' ormai noto l'argomento: quattro amici, sulla mezza età, si riuniscono in una villa, appartata nel cuore di Parigi, circondata da un vasto seppur incolto giardino, per un «fine di settimana» gastronomico in un luogo, secondariamente sessuale. Sono i fratelli (Mastroianni) pilota dell'aviazione civile; Ugo (Tognazzi), proprietario di ristoranti, e raffinato cuoco per suo conto; Michel (Piccoli), un pezzo grosso della burocrazia; e Philippe (Neri), giudice severo ancorché succubo della governante. Colazioni, pranzi, cene si succedono con frequenza assai misteriosa ufficio. Cioché è non sono già parole con gesti e dichiarazioni di disprezzo, capitata il per caso e resta come per compiere un misterioso ufficio. Cioché è difficile sottrarsi alla tentazione di «identificare in lei la Morte stessa».

Peraltro, l'intento autodidattico del quattro amici è stato ripreso, con sottile ironia quasi didascalica, come se l'autore temesse di non essersi spiegato abbastanza attraverso i personaggi e la vicenda. Il richiamo che pur è stato fatto al *Fascismo discreto della borghesia* di Bruno può avere valore solo per contrasto. Nel grande maestro spagnolo c'è l'arte della sfumatura, dell'allusione, del sottile, e il suo film di Ferreri c'è sovrabbondanza, iterazione e, più che ambiguità dialettica, una sorta di tetraggine metafisica. L'ansia di assoluto, che si percepiva in altre e più compiute fatiche dell'autore (*Dilinger è morto*, *L'uomo dai cinque palloni*, versione integrale, *Ludienza*), qui sfocia, anche per difetto di stile, nella pura desolazione. E qualcuno potrebbe magari vedere nella *Grande abbuffata* una specie di sacra rappresentazione medioevale con i suoi caratteri che ci offrono quelli figure in carne e ossa: la Golia e la Lussuria, certo, ma anche l'Ira, l'Invidia, e l'Accidia, e la Superbia, e la Prodigalità, sorella gemella dell'Avarizia.

Non meno arduo è attribuire ai protagonisti del racconto una efficace rappresentatività, sia pure a livello sovrastrutturale, nei confronti della società e della classe borghese, e del problema dell'esistenza.

Onde il discorso, dal dilemma della società collettiva, ricade sui problemi dell'esistenza individuale, travagliata dal sempre insoddisfatto Eros e Thanatos. Su questo ultimo versante, Ferreri compie esercizi di bravura, ma coglie anche ed esprime qualche autentico momento di ispirazione, ben sostenuto dalla ottima prova degli interpreti, già citati (ad essi è da aggiungere la singolare Andréa Ferréol) e dall'apporto dei diversi collaboratori. Tra i quali si può citare almeno Philippe Sarde, che ha creato l'inclusivo quanto discreto tema musicale, e il capo-cuoco Giuseppe Maffioli.

ag. sa.

Disposto il dissequestro con una sentenza esemplare

MILANO, 8

Con un'esemplare sentenza, il giudice istruttore Ciro De Vincenzo ha disposto il dissequestro di almeno di Ferreri *La grande abbuffata*, accogliendo le richieste che una settimana fa gli aveva trasmesso il P.M. Calzi. Il dissequestro — o, almeno, di alcune scene — era stato ordinato dal sostituto procuratore di Catania il 16 novembre scorso, nel distretto di Bruno, nella cui provincia il film era stato presentato in «prima nazionale».

L'accusa era di «ominità, ma nella sua sentenza il giudice afferma che «lo spettatore accorto ed adulto, al quale il film è destinato, vanamente cercherebbe di comprendere la scaturigine di una simile incoerenza» e che nessuno, dalla visione della *Grande abbuffata*, «potrà trarre caricature e insinuazioni».

Affrontando la questione se il film sia o no un'opera d'arte, la sentenza afferma che «solo in base ad una grossolana presunzione, del tutto ingiustificata, un tal giudice può essere affidato monopolisticamente ad un individuo, sia pur esso un giudice». Il dissequestro, del tutto ingiustificato, un tal giudice può essere affidato monopolisticamente ad un individuo, sia pur esso un giudice.

Il dissequestro, del tutto ingiustificato, un tal giudice può essere affidato monopolisticamente ad un individuo, sia pur esso un giudice.

Il dissequestro, del tutto ingiustificato, un tal giudice può essere affidato monopolisticamente ad un individuo, sia pur esso un giudice.

Il dissequestro, del tutto ingiustificato, un tal giudice può essere affidato monopolisticamente ad un individuo, sia pur esso un giudice.

Il dissequestro, del tutto ingiustificato, un tal giudice può essere affidato monopolisticamente ad un individuo, sia pur esso un giudice.

un TENCO A MENO DI L. 100.000

... un'occasione da non perdere!!!

IRI ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

Il 1° gennaio 1974 saranno rimborsabili: L. 4.898.000.000 nominali di OBBLIGAZIONI IRI 5.50 % 1963-1983

ENTE COMUNALE DI ASSISTENZA SORESINA (Cremona) AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

I primi finalisti di Canzonissima

ENTE COMUNALE DI ASSISTENZA SORESINA (Cremona) AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

Mariano D'Antonio SVILUPPO E CRISI DEL CAPITALISMO ITALIANO (1951-1972)

LE LIBRERIE REMAINDERS

Table with 3 columns: City, Address, Phone Number. Includes MILANO, ROMA, TRIESTE, GENOVA, VERONA, VENEZIA, PADOVA, MESTRE, UDINE, TORINO, BERGAMO, BRESCIA.

VI INVITANO ALLA GRANDE ESPOSIZIONE DEI LIBRI PROMOSSA ANNUALMENTE DALL'EDITORIA ITALIANA IN VENDITA CON LO SCONTO REMAINDERS DEL 50%

Table with 3 columns: City, Address, Phone Number. Includes PAVIA, BOLOGNA, BARI, COMO, FIRENZE, TARANTO, LECCO, PISA, BRINDISI, CREMONA, LIVORNO, PALERMO, VARESE, NAPOLI, CATANIA, LUINO, CAGLIARI, MESSINA.

NATALE LIBRI REGALATE E REGALATEVI LIBRI

NELLE PIU' AGGIORNATE LIBRERIE ITALIANE E NEI SUPERMERCATI: SMA, GS, GF, STELLA, SETTORI DI VENDITA REMAINDERS CENTER

IL PRIMO IMPIANTO IN EUROPA: DAVANTI AL VIDEO E A RITMO DI MUSICA

WALL STREET INSTITUTE SEGRETERIE IMMATRICOLAZIONE

le prime

Musica

Leonid Kogan a Santa Cecilia

Il concerto dell'altra sera era il primo concerto di Leonid Kogan dopo l'entrata in vigore delle misure limitative decise dal governo: com'è andata? Ecco: Kogan e Petruscanski hanno cominciato a suonare alle 21 in punto, ma un buon terzo del pubblico, arrivato in ritardo, è rimasto nel foyer, disturbando così un po' l'esecuzione della prima sonata in programma; poi si è finito in orario, proprio sul filo del rasoio, con il concerto di Petruscanski. In totale, manco a dirlo, un successo trionfale.

Quello dell'altra sera era il primo concerto di Leonid Kogan dopo l'entrata in vigore delle misure limitative decise dal governo: com'è andata? Ecco: Kogan e Petruscanski hanno cominciato a suonare alle 21 in punto, ma un buon terzo del pubblico, arrivato in ritardo, è rimasto nel foyer, disturbando così un po' l'esecuzione della prima sonata in programma; poi si è finito in orario, proprio sul filo del rasoio, con il concerto di Petruscanski. In totale, manco a dirlo, un successo trionfale.

Quello dell'altra sera era il primo concerto di Leonid Kogan dopo l'entrata in vigore delle misure limitative decise dal governo: com'è andata? Ecco: Kogan e Petruscanski hanno cominciato a suonare alle 21 in punto, ma un buon terzo del pubblico, arrivato in ritardo, è rimasto nel foyer, disturbando così un po' l'esecuzione della prima sonata in programma; poi si è finito in orario, proprio sul filo del rasoio, con il concerto di Petruscanski. In totale, manco a dirlo, un successo trionfale.

Quello dell'altra sera era il primo concerto di Leonid Kogan dopo l'entrata in vigore delle misure limitative decise dal governo: com'è andata? Ecco: Kogan e Petruscanski hanno cominciato a suonare alle 21 in punto, ma un buon terzo del pubblico, arrivato in ritardo, è rimasto nel foyer, disturbando così un po' l'esecuzione della prima sonata in programma; poi si è finito in orario, proprio sul filo del rasoio, con il concerto di Petruscanski. In totale, manco a dirlo, un successo trionfale.

Quello dell'altra sera era il primo concerto di Leonid Kogan dopo l'entrata in vigore delle misure limitative decise dal governo: com'è andata? Ecco: Kogan e Petruscanski hanno cominciato a suonare alle 21 in punto, ma un buon terzo del pubblico, arrivato in ritardo, è rimasto nel foyer, disturbando così un po' l'esecuzione della prima sonata in programma; poi si è finito in orario, proprio sul filo del rasoio, con il concerto di Petruscanski. In totale, manco a dirlo, un successo trionfale.

Quello dell'altra sera era il primo concerto di Leonid Kogan dopo l'entrata in vigore delle misure limitative decise dal governo: com'è andata? Ecco: Kogan e Petruscanski hanno cominciato a suonare alle 21 in punto, ma un buon terzo del pubblico, arrivato in ritardo, è rimasto nel foyer, disturbando così un po' l'esecuzione della prima sonata in programma; poi si è finito in orario, proprio sul filo del rasoio, con il concerto di Petruscanski. In totale, manco a dirlo, un successo trionfale.

Quello dell'altra sera era il primo concerto di Leonid Kogan dopo l'entrata in vigore delle misure limitative decise dal governo: com'è andata? Ecco: Kogan e Petruscanski hanno cominciato a suonare alle 21 in punto, ma un buon terzo del pubblico, arrivato in ritardo, è rimasto nel foyer, disturbando così un po' l'esecuzione della prima sonata in programma; poi si è finito in orario, proprio sul filo del rasoio, con il concerto di Petruscanski. In totale, manco a dirlo, un successo trionfale.

Quello dell'altra sera era il primo concerto di Leonid Kogan dopo l'entrata in vigore delle misure limitative decise dal governo: com'è andata? Ecco: Kogan e Petruscanski hanno cominciato a suonare alle 21 in punto, ma un buon terzo del pubblico, arrivato in ritardo, è rimasto nel foyer, disturbando così un po' l'esecuzione della prima sonata in programma; poi si è finito in orario, proprio sul filo del rasoio, con il concerto di Petruscanski. In totale, manco a dirlo, un successo trionfale.

Quello dell'altra sera era il primo concerto di Leonid Kogan dopo l'entrata in vigore delle misure limitative decise dal governo: com'è andata? Ecco: Kogan e Petruscanski hanno cominciato a suonare alle 21 in punto, ma un buon terzo del pubblico, arrivato in ritardo, è rimasto nel foyer, disturbando così un po' l'esecuzione della prima sonata in programma; poi si è finito in orario, proprio sul filo del rasoio, con il concerto di Petruscanski. In totale, manco a dirlo, un successo trionfale.

Quello dell'altra sera era il primo concerto di Leonid Kogan dopo l'entrata in vigore delle misure limitative decise dal governo: com'è andata? Ecco: Kogan e Petruscanski hanno cominciato a suonare alle 21 in punto, ma un buon terzo del pubblico, arrivato in ritardo, è rimasto nel foyer, disturbando così un po' l'esecuzione della prima sonata in programma; poi si è finito in orario, proprio sul filo del rasoio, con il concerto di Petruscanski. In totale, manco a dirlo, un successo trionfale.

Quello dell'altra sera era il primo concerto di Leonid Kogan dopo l'entrata in vigore delle misure limitative decise dal governo: com'è andata? Ecco: Kogan e Petruscanski hanno cominciato a suonare alle 21 in punto, ma un buon terzo del pubblico, arrivato in ritardo, è rimasto nel foyer, disturbando così un po' l'esecuzione della prima sonata in programma; poi si è finito in orario, proprio sul filo del rasoio, con il concerto di Petruscanski. In totale, manco a dirlo, un successo trionfale.

Quello dell'altra sera era il primo concerto di Leonid Kogan dopo l'entrata in vigore delle misure limitative decise dal governo: com'è andata? Ecco: Kogan e Petruscanski hanno cominciato a suonare alle 21 in punto, ma un buon terzo del pubblico, arrivato in ritardo, è rimasto nel foyer, disturbando così un po' l'esecuzione della prima sonata in programma; poi si è finito in orario, proprio sul filo del rasoio, con il concerto di Petruscanski. In totale, manco a dirlo, un successo trionfale.

Quello dell'altra sera era il primo concerto di Leonid Kogan dopo l'entrata in vigore delle misure limitative decise dal governo: com'è andata? Ecco: Kogan e Petruscanski hanno cominciato a suonare alle 21 in punto, ma un buon terzo del pubblico, arrivato in ritardo, è rimasto nel foyer, disturbando così un po' l'esecuzione della prima sonata in programma; poi si è finito in orario, proprio sul filo del rasoio, con il concerto di Petruscanski. In totale, manco a dirlo, un successo trionfale.

vice

Cinema

Il mondo dei robot

Michael Crichton, scrittore di fantascienza, cui si deve quell'*Ambrosia* che Robert Wise ha portato sullo schermo, esordisce come regista con questo *Mondo dei robot*. Qui si tratta d'una specie di Dinesen per adulti, un moderatissimo parso di divertimenti diviso in tre settori, rispettivamente tre aspetti tipici della mitologia cinematografica (e poi televisiva) statunitensi: il vecchio West, il Medioevo, la Romanità. A scelta e a pagamento, i turisti possono «vedere» le avventure tante volte sognate; possono anche, se lo praticano, sfogare i propri istinti aggressivi, grazie alle prestazioni di magnifici automi, che hanno tutta l'apparenza del vero.